

I familiari hanno riconosciuto i corpi rinvenuti in un bosco a Terranuova Bracciolini distante pochi km da Arezzo

I Talarico erano nati a Cerva in provincia di Catanzaro ma da tempo risiedevano a San Giovanni Valdarno

Due fratelli giustiziati e sepolti: è faida

I cadaveri ritrovati domenica nelle campagne vicino ad Arezzo sono di Angelo e Ettore Talarico. Le vittime, da un anno in Toscana, erano affiliate alla cosca Carpino contrapposta ai Bubbo

di Francesco Caremani / Terranuova Bracciolini (Ar)

UN COLPO DI PISTOLA ALLA NUCA Sono stati giustiziati così Angelo e Ettore Talarico, 35 e 42 anni, operai edili di San Giovanni Valdarno, dove erano arrivati circa un anno fa, originari di Cerva, provincia di Catanzaro. Vittime di una faida tra cosche della

'ndrangheta, la Carpino, alla quale appartenevano, e la Bubbo, che ha prodotto negli ultimi anni, fra Catanzaro e Crotona, 11 morti. I due cadaveri sono stati ritrovati domenica, intorno alle 19, a Terranuova Bracciolini, al Borro delle Caprenne, in località Il Tasso, e recuperati solo ieri pomeriggio, dopo le 17. Tanta cautela è stata spiegata dagli inquirenti con la necessità di repertare più prove possibili, evitando d'inquinare con procedure frettolose.

Angelo e Ettore erano scomparsi da casa venerdì, ma la loro assenza è stata denunciata dalle mogli solo ieri, nella mattinata. Il riconoscimento dei parenti è avvenuto presso la camera mortuaria di Montevarchi, dove la dottoressa Floriana

Mancioti, dell'Istituto di Medicina legale di Siena, ha eseguito l'esame autopsico. A trovare i due corpi è stato un settantenne del posto che ha notato delle tracce di sangue e le ha seguite sino a vedere una buca dalla quale usciva qualcosa. In un primo momento ha pensato fosse un animale ed è andato a chiedere aiuto alla signora che abita nella casa più vicina al luogo del ritrovamento, poi la telefonata ai carabinieri, che, guidati dal colonnello Marco Mochi, insieme al capo della mobile, Marco Dal Piaz, e al pm Elisabetta Iannelli, hanno individuato i due cadaveri.

Angelo e Ettore non erano tornati a casa venerdì ma la loro scomparsa è stata denunciata domenica

È probabile che i due si trovassero nella fossa, in cui sono stati rinvenuti, da almeno due giorni. Addosso alle salme non sono stati ritrovati documenti, una delle due era a torso nudo, oltre al fatto, di non poco conto, che sui corpi sono stati riscontrati evidenti segnali di un tentativo di difesa. Non sono ancora stati trovati, invece, i bossoli che hanno ucciso.

Solo il medico legale si è accorto che i cadaveri erano due e non uno solo (come sembrava in un primo momento), tanto era il groviglio di corpi, vestiti, terriccio, calcina, foglie e rami che ricoprivano il tutto. Evidente la voglia dei killer di fare in fretta e scappare il più lontano possibile portando via i documenti per rallentare il lavoro delle forze dell'ordine. Il caso d'ora in avanti sarà seguito dalla Dda, la Divisione distrettuale antimafia di Firenze, con il pm Paolo Canessa, noto per l'indagine sul mostro di Firenze, in collaborazione con Maria Carla Sacco, sostituto procuratore antimafia di Catanzaro, su coordinamento della Procura nazionale antimafia.

I fratelli Talarico risultano essere pregiudicati ma solo per reati contro il patrimonio e non avevano precedenti per mafia. Ma come sono stati giustiziati? Forse sono stati attirati in un tranello e poi uccisi con un colpo alla nuca. Molto probabilmente i killer (meno probabile che l'assassino abbia agito da solo) so-



Investigatori dei carabinieri prendono i rilievi sul luogo dove sono stati trovati due cadaveri. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

no venuti da lontano ma chi li ha aiutati a nascondere e seppellire i corpi in un posto così fuori mano deve essere per forza pratico dei boschi del Valdarno. Ancora da chiarire dove sia avvenuto il delitto in quanto è possibile che i corpi sia-

no stati trascinati e poi seppelliti. Preoccupato Mauro Amerighi, sindaco di Terranuova Bracciolini: «Sono episodi che scuotono. Ormai non possiamo più dirci immuni da nulla». D'altra parte che in provincia di Arezzo vi siano da

tempo infiltrazioni mafiose non è una novità. Lo dimostrerebbe il connubio tra maggior consumo di cocaina e maggior presenza della criminalità organizzata, 'ndrangheta in particolare, sul territorio aretino.

Arci e Caritas: vicini a mons. Bregantini

LOCRI «Siamo sconcertati e preoccupati da questa serie di intimidazioni che continuiamo a subire. A poche settimane dal precedente attentato, con l'avvelenamento di migliaia di piantine di lamponi, ci risiamo, nonostante la nostra forte reazione e la solidarietà che ci è pervenuta da tutt'Italia». Così Vincenzo Linarello, presidente del Consorzio "Goel", ha commentato l'incendio che sabato ha interessato un deposito annesso alle serre di piccoli frutti della Cooperativa «Frutti del Sole», nel comune di Casignana, nella Locride, facente capo alla Cooperativa «Valle del Bonamico» voluta dal vescovo di Locri, monsignor Bregantini. Solidarietà a monsignor Bregantini è arrivata ieri dall'Archi della Calabria. «Esprimiamo vicinanza ai soci del Consorzio Valle del Bonamico e manifestiamo tutto il nostro sostegno ad una esperienza simbolo positivo di emancipazione dalla criminalità attraverso il lavoro, la cooperazione e la partecipazione». Anche la Caritas «esprime solidarietà a monsignor Giancarlo Bregantini e a tutta la chiesa locale».

Tommaso, si cercano fiancheggiatori di Alessi

Secondo gli inquirenti i rapitori avrebbero avuto appoggi. Oggi gli ispettori di Castelli in Sicilia

di Marzio Cencioni / Parma

INDAGINI IN EVOLUZIONE Sono quattro le persone su cui si sta concentrando l'attenzione degli inquirenti che indagano sulla morte di Tommaso Onofri e che stanno

cercando di capire se le tre persone in carcere accusate del suo sequestro (Mario Alessi, Antonella Conserva e Salvatore Raimondi) abbiano potuto contare sulla complicità di altri personaggi. Quelle nel mirino degli investigatori sono

persone comprese nel novero di quelle già sentite dopo il blitz delle forze dell'ordine del 31 marzo. Più che di mandanti, si tratterebbe di fiancheggiatori o anche solo di persone che sapevano qualcosa del rapimento e hanno preferito non dirlo per convenienza, per non avere problemi con la giustizia, o forse anche per paura di ritorsioni da parte di Mario Alessi. La loro posizione deve essere quindi valutata dagli inquirenti. Tra queste persone c'è anche quella legata a Salvatore Raimondi, che secondo quanto riferito da Mario Alessi era presente con Raimondi a due dei quat-

tro tentativi falliti del rapimento, tentativi citati anche nell'ordinanza di custodia cautelare del Gip Armando Mammona. Gli inquirenti devono valutare se questa persona si trovasse veramente sul posto come indicato da Alessi (tra i luoghi indicati anche un bar in località Chiozzola, dove Alessi ha affermato di essersi fermato assieme a Raimondi per vedere se Onofri usciva di casa). Gli inquirenti dovranno anche capire nel caso se la persona, ancorché presente, fosse a conoscenza del piano del rapimento o se non si sia anche trattato di una sorta di ritorsione di Alessi verso una persona cara a Raimondi dopo che quest'ultimo aveva chiamato

in causa nella sua confessione la compagna del muratore, Antonella Conserva. «Certo è, manca un tassello», ha spiegato uno degli inquirenti commentando la mancanza, ancora, di un movente credibile all'omicidio. Gli investigatori sono infatti convinti che Alessi abbia fatto solo ammissioni parziali sull'accaduto. Nel pomeriggio di ieri Paolo Onofri è stato ascoltato per circa due ore dai pm della Dda bolognese e dal pm parmigiano Pietro Errede, negli uffici della Procura di Bologna. All'uscita nessuna parola di Onofri mentre la sua legale, l'avvocato Claudia Pezzoni, si è trattata con i giornalisti e, alla domanda se ci fossero altri indaga-

ti, ha risposto: «A noi non è stato comunicato. Se ci sono lo saprà la Procura». Nella giornata di oggi, invece è atteso l'arrivo nei palazzi di giustizia di Palermo ed Agrigento di due ispettori del ministero inviati dal Guardasigilli Castelli. Dovranno accertare perché Mario Alessi, il presunto assassino del piccolo Tommaso Onofri, fosse libero nonostante una condanna in primo e secondo grado a sei anni di carcere per avere violentato a San Biagio Platani (Agrigento) una ragazza sedicenne. Alessi, arrestato nel 2000, dopo 9 mesi di custodia cautelare era stato sottoposto all'obbligo di dimora in Emilia Romagna.

Chiatti, oggi la Cassazione decide sui permessi premio

■ Sarà la Settima sezione penale della Cassazione a decidere oggi (ma il verdetto potrebbe slittare a domani) se Luigi Chiatti - che sta scontando una condanna a 30 anni di reclusione per l'omicidio di due bambini - potrà usufruire dei permessi premio. A rivolgersi ai giudici di piazza Cavour è stato lo stesso geometra folignate, oggi trentottenne, dopo che la sua istanza è stata rigettata dal giudice di sorveglianza competente per il carcere toscano dove è attualmente recluso. Un atto preparato e presentato autonomamente dallo stesso Chiatti, senza assistenza di legali. Chiatti venne arrestato il 7 agosto del 1993 subito dopo l'omicidio di Lorenzo Paoluc-

ci, che aveva 13 anni. Venne accusato anche di avere ucciso, il 6 ottobre del 1992, Simone Allegretti, quattro anni. In primo grado il geometra folignate venne condannato all'ergastolo essendo stato ritenuto pienamente capace di intendere e di volere. In appello la pena era stata ridotta a 30 anni di reclusione dopo il riconoscimento della semiinfermità di mente. Decisione confermata in maniera definitiva dalla Cassazione il 4 marzo del 1997. Un appello contro la concessione dei permessi premio al "mostro di Foligno" è stato rivolto ieri dal comitato «Anche in Italia la certezza della pena» attraverso il presidente Carlo Ripa di Meana.

MOSTRO DI FIRENZE

Oggi sarà interrogato Spezi

Solidarietà dei giornalisti

FIRENZE L'Associazione stampa della Toscana, il sindacato regionale dei giornalisti, e l'Ordine dei giornalisti della Toscana «esprimono vivo stupore e profonda preoccupazione nell'aver appreso i gravi provvedimenti messi in atto dalla magistratura nei confronti di Mario Spezi, un collega che nella delicatissima vicenda legata ai delitti del "mostro di Firenze" si è sempre distinto per aver svolto la professione di cronista con scrupolo e riconosciuta professionalità». Il sindacato e l'Ordine dei giornalisti, nell'esprimere affettuosa solidarietà a Mario Spezi e alla sua famiglia, «auspicano che la giustizia - verso la quale riaffermano massima fiducia e totale rispetto - faccia in tempi il più possibile rapidi piena luce sulla vicenda, nella consapevolezza che il collega non uscirà totalmente estraneo». Mario Spezi, agli arresti con l'accusa di aver depistato le indagini relative alla morte del medico perugino Francesco Narducci, ha votato ieri mattina nel carcere di Capanne a Perugia, nel seggio predisposto appositamente per i detenuti. Il giornalista, che oggi alle 9 verrà sottoposto a un interrogatorio di garanzia da parte del Gip Marina De Robertis con la presenza del pm Giuliano Mignini, non ha ancora potuto incontrare i suoi legali, Nino Filastò e Alessandro Traversi. Proprio questi ultimi dovrebbero presentare domani un'istanza di scarcerazione per il loro assistito per cercare di ottenere gli arresti domiciliari.

DELITTO DI COGNÉ

Taormina scrive ai giudici: siete tifosi dell'accusa

TORINO «Vi vedo pericolosamente inclini a condannare Anna Maria Franzoni». Con queste parole Carlo Taormina, difensore di Anna Maria Franzoni, condannata in primo grado per la morte del figlio Samuele, si è rivolto ai giudici popolari e ai giudici togati della Corte d'Assise d'appello di Torino in una lettera aperta. «Non pochi di voi - aggiunge dopo avere contestato le conclusioni della consulenza sulle macchie di sangue redatta dal perito tedesco Hermann Schmitter per conto dei giudici torinesi - hanno seguito, fino ad oggi, dando addirittura cenno fisico di assenso, le performance dell'accusa e delle forze dell'ordine che nei giorni scorsi sono stati ascoltati. Al contrario è assolutamente palpabile il sentimento di fastidiosa sopportazione o di ritenuta ultroneità per l'attività svolta da un difensore che, in quanto tale, non porta divise, non ha poteri e nemmeno disponibilità economiche per fronteggiare l'impari confronto». «Ho ritenuto di utilizzare questo strumento di comunicazione strano - aggiunge Taormina - quanto tutto quello che è successo in questo strano processo ma questa volta, forse a fin di bene. L'ho fatto, e faccio ammenda se anche questa sarà un'iniziativa non condivisa e che magari farà discutere, perché ciascuno di voi voglia, sappia, possa interrogare l'intimo della propria coscienza anche al fine di rimuovere o smuovere stratificazioni giustizialiste che dal primo giorno leggo nei vostri occhi».

BREVI

Pedofilia

Non risponde al pubblico ministero il sacerdote arrestato mercoledì scorso

Si è avvalso della facoltà di non rispondere don Marco Agostini, l'ex parroco di Pomezia arrestato il 5 aprile scorso con l'accusa di violenza sessuale continuata pluriaggravata. Il sacerdote, assistito dall'avvocato Fabio Massimo Guaitoli si è recato ieri mattina per l'interrogatorio di garanzia nell'ufficio del gip Roberta Palmisano della Procura, dove è restato per pochi minuti avendo scelto di non rispondere alle domande del magistrato. L'audizione si è svolta alla presenza del pm Luigi Paoletti, titolare dell'inchiesta. Secondo l'accusa il sacerdote avrebbe perpetrato centinaia di abusi ai danni dei numerosi giovani che frequentavano la sua parrocchia di San Benedetto a Pomezia tra il 1993 e il 2004.

Livorno

La tragedia del Moby Prince 15 anni dopo

I familiari delle vittime: «Riaprire il processo»

«Noi chiediamo che venga riaperto il processo ai veri responsabili della tragedia del Moby Prince». Lo ha detto Loris Rispoli, presidente del comitato Moby Prince 140, l'associazione che raccoglie una parte dei familiari delle vittime della collisione tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo avvenuta a largo del porto di Livorno la sera del 10 aprile 1991. «Dopo 15 anni - ha aggiunto - continuiamo ad aspettare che sia fatta luce su quanto accaduto e, soprattutto, chiediamo che la pagina giudiziaria sia finalmente riaperta mandando sul banco degli imputati i veri responsabili, peraltro già indicati nella sentenza della Corte d'appello: ossia il comandante dell'Agip Abruzzo, l'armatore della Moby e i vertici di allora della capitaneria di porto».

Comune di Bologna
Settore Amministrativo
Gare e Contratti
Estratto di avviso di asta pubblica
(Offerte solo in ribasso)

Il giorno 07 giugno 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà alla 1ª seduta pubblica inerente l'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto della FORNITURA E POSA DI ARREDI E ALLESTIMENTI NELLA NUOVA SEDE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA IN VIA DON MINZONI - QRE PORTO - COD. CUP. F77H0300230014 - Importo a base di gara: Euro 900.000,00.

Modalità di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art. 19 co. 1 lett. b) D.Lgs 358/90 e art. 53 co. 1 lett. a) Direttiva 2004/18/CE.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo Internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito Internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 31 maggio 2006. Il bando integrale di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea in data: 04 aprile 2006.

Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini

COMUNE DI AGNADELLO (CR)
Via Dante 57 - 26020 Agnello

ESTRATTO
BANDO ASTA PUBBLICA PER ALIENAZIONE TERRENI AGRICOLI

Beni in alienazione: Lotta 1 (foglio 8, mapp.34; E 398.100,00); Lotta 2 (foglio 6, mapp.42; E 362.400,00); Lotta 3 (foglio 6, mapp.52; E 633.900,00); Lotta 4 (foglio 6, mapp.53; E 155.600,00). Requisiti di gara: Sono ammesse persone fisiche e giuridiche. Criterio di assegnazione: Rivali percentuali sui prezzi a B.A. Prelazione agraria: sono fatti salvi i diritti di prelazione agraria. Le offerte debbono pervenire entro il 19.05.06, h.12. La gara sarà celebrata il giorno 20.05.06.

Il Segretario Comunale
Alesio Dott. Massimiliano

Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa 29 Giugno in prima convocazione per il giorno 29 aprile 2006 alle ore 7.00, in Via Cupa n.5, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione per il giorno 29 maggio 2006 alle ore 19.00 in Via Cupa n.5 - Roma.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione del Presidente.
2. Approvazione di bilancio di esercizio al 31/12/2005 e suoi allegati.
3. Determinazione compensi del D.d.A.
4. Varie ed eventuali.

Il Presidente del C.d.A.
Salvatore Buzzi